



Intervista al Consigliere comunale di Roma On. Paolo Masini

34 anni, due figlie, una lunga esperienza nel mondo del volontariato, Paolo Masini è stato per 5 anni, nella precedente legislatura, Consigliere Comunale a Roma (ora nel Gruppo PD), e si ripropone a queste elezioni amministrative per riconfermarsi in tale carica.

1) On. Masini, in questa società del "tutto e subito", si stanno forse facendo strada "soluzioni veloci" per risolvere ogni tipo di disagio

"Quello che spesso viene definito "progresso" non lo è purtroppo in tutti i suoi aspetti. Pasolini ci ricorda che dietro la parola progresso si celano spesso contraddizioni ed insidie: per questo, d'accordo con il poeta, mi sembra più corretto parlare di "sviluppo". Lo sviluppo di una società passa inevitabilmente per l'armonico sviluppo del nucleo familiare: è dall'equilibrio all'interno ad esso che bisogna partire, perché un problema in quest'ambito va a sfociare poi inevitabilmente nella sfera pubblica e sociale. Un corretto rapporto genitori-figli rimane pertanto alla base di uno sviluppo sano della nostra società: quando questo è malato, e soprattutto quando si tenta di sanarlo "medicalizzandolo", è la società tutta che ne subisce le conseguenze e ne esce sconfitta"

2) Nonostante sia forte la richiesta di psicoterapia fornita dal SSN, mentre oggi le famiglie quasi sempre la devono pagare di tasca propria, con il risultato che a volte lo psicofarmaco è "una scelta obbligata" in carenza di altre soluzioni adeguate. Perché le "terapie della parola" non sono quasi mai garantite dal servizio pubblico?

"Credo che rispetto a questo ci sia un doppio problema. Innanzitutto un'arretratezza culturale che spesso ha ingessato l'Italia in vari settori, e quello medico è tra questi, basti pensare all'atteggiamento nei confronti delle medicine cosiddette 'alternative' che è molto lontano dall'approccio di altri Stati europei. A questo va ad aggiungersi un rapporto non sempre limpido tra case farmaceutiche e le varie strutture sanitarie referenti, che non consente un approccio sereno a questi temi. E' chiaro che alla base di tutto dovrebbe esserci una campagna informativa sull'utilizzo della psicoterapia, magari allargare la base degli utenti rendendo il servizio più fruibile, ma il problema va anche risolto a monte: vanno informati i genitori, le famiglie"

3) Per ogni problema, anche il più piccolo, noi adulti abbiamo la pastiglia pronta, così da essere sempre in piena forma e non mettere a repentaglio le nostre attività quotidiane. Che esempio diamo ai minori, noi adulti "iper-medicalizzati"?

"Pessimo, e peraltro l'aumento dei disturbi fisici e psichici della nostra società moderna è lì a segnalarci che la strada della 'pastiglia facile' non è quella da seguire. Con queste scelte stiamo danneggiando - spero non inesorabilmente - il nostro pianeta sia dal punto di vista ambientale che umano. Credo sia indispensabile un cambiamento di rotta prima che sia davvero troppo tardi. E questo è possibile SOLO con l'aiuto di tutti"

4) 12 miliardi di dollari all'anno il giro d'affari delle 5 più note multinazionali per i soli psicofarmaci per i bambini iperattivi: il bambino è diventato un soggetto diretto di marketing, su queste delicate tematiche. Quanto pensa conti la pressione del marketing sulla prescrizione di questi prodotti?



Mi sembra che tutti siamo diventati soggetti passivi di marketing. Per ogni essere vivente c'è una linea di prodotti e di strumenti che questa società cerca di far passare come 'indispensabili'.

E' la domanda che deve creare l'offerta e non viceversa. Se ci fermassimo un attimo a pensare a cosa ci necessita davvero nella vita, rispetto a quello che certi messaggi cercano di farci credere, saremmo già a buon punto. Credo che il marketing pesi in misura enorme e determinante anche in questo settore, come in altri. Con la differenza drammatica che in questo caso si tratta di bambini, della loro salute e soprattutto del loro futuro. La battaglia è dura, ma si può vincere. Bisogna cambiare"

5) Anche il rapporto tra famiglia e scuola pare spesso compromesso: l'alleanza virtuosa e responsabile che una volta sovrintendeva al bene del minore si è come dissolta. Cosa si può fare per ripristinarla?

"E' vero, spesso alla scuola si delega il ruolo fondamentale che è e deve rimanere della famiglia e dei genitori. Quello dell'insegnante è una delle missioni più importanti in questa società. Col tempo si è perso l'approccio e il rapporto sano tra maestro e studente. L'insegnante deve essere complice dello studente e interpretare i suoi sentimenti con uno spirito - mi passi il termine - "missionario". Molti insegnanti così l'interpretano, come una missione, e fanno il proprio lavoro con abnegazione e passione anche fuori dall'orario scolastico. Sono proprio quegli insegnanti di cui ci ricordiamo, perché hanno lasciato qualcosa di profondo e fondamentale dentro di noi. Altre volte questo non accade. Ed è proprio lì che credo possa essere importante il ruolo dell'ente locale, attraverso stimoli e progetti specifici su vari temi di educazione, formazione e integrazione. Bisogna aiutare il corpo insegnante ad andare in questa direzione, dobbiamo stargli più vicino come istituzioni"

6) La scuola rischia di diventare "l'anticamera dell'ASL", un bacino dove attingere per medicalizzare il disagio dei bambini?

"Il rischio potrebbe esserci, ma è anche vero che in alcune strutture progetti di formazione e informazione vanno proprio nella direzione della terapia della parola. Spetta ai dirigenti ed agli organismi dei genitori e degli studenti vigilare in tal senso. La legge sull'autonomia scolastica se ben usata può essere una grande opportunità, al contrario un uso distorto può fare danni difficili da recuperare. Credo che i paletti debbano essere messi a monte, con delle normative rigide, che possono essere elaborate anche rispettando l'autonomia delle scuole"

7) "Giù le Mani dai Bambini" ha lanciato il progetto "Scuola Protetta", in collaborazione con CISL, CIGL, e le tre più rappresentative associazioni genitoriali italiane, la progressista CGD e le cattoliche AGE ed Agesc: sul sito www.scuolaprotetta.it sia famiglie che insegnanti potranno seguire gratuitamente un corso di formazione a distanza via web, per aggiornarsi sul tema della medicalizzazione del disagio e dei problemi del comportamento dei minori. Le scuole inoltre potranno scambiarsi sul sito le "buone prassi" di tipo pedagogico utilizzate per aiutare bambini ed adolescenti "problematici", così da ovviare al problema dell'incomunicabilità tra istituti, dato che spesso a pochi chilometri di distanza una scuola non sa cosa fa l'altra. Che ne pensa di progetti come questo?

"Mi sembra una risposta seria e competente a questo problema. Il fatto stesso che intorno al tavolo si siano seduti i vari soggetti che - a vario titolo - si occupano dell'infanzia è una garanzia per tutti, un impegno a risolvere il problema fuori da 'schemi precostituiti'. Senz'altro un'esperienza da seguire, implementare e



incoraggiare anche da parte delle istituzioni a vari livelli. L'incontro, il confronto, i tavoli che coinvolgono i vari soggetti che collaborano al miglioramento, fanno parte di quegli esempi di "buona politica" che vanno sicuramente perseguiti"

8) Si sentirebbe di appoggiare o sostenere un progetto di legge che faccia chiarezza su questa tematica, senza vietare l'uso di psicofarmaci sui minori ma relegando l'uso di queste molecole ai soli casi limite e privilegiando sempre ed ogni qual volta possibile altre soluzioni? Le chiediamo - se è d'accordo - di assumere un impegno in tal senso davanti ai Suoi elettori...

"Ho già collaborato con Giù le Mani dai Bambini in varie circostanze, a livello istituzionale, e per profonda convinzione. Un progetto di legge con queste caratteristiche avrebbe sicuramente non solo il mio appoggio personale, istituzionale e politico ma anche tutta quella caparbia determinazione che metto in genere nel tentare di raggiungere gli scopi in cui credo. Io sono candidato al consiglio Comunale di Roma, ruolo che ho già ricoperto dal 2006, ed il Comune – pur non potendo di per se – può sicuramente andare a costituire uno stimolo forte in questa direzione, anche in collaborazione con l'ANCI, facendo 'pressioni' anche mediante iniziative incisive verso il Parlamento, per dare finalmente regole certe e porre sotto controllo il fenomeno della medicalizzazione dei disagio dei minori. Vorrei anche cogliere l'occasione di questa intervista per il ruolo che avete nel sociale, e per quello che fate. La passione, la lungimiranza e la competenza di realtà come la vostra sono determinanti per supportare e stimolare le scelte di chi amministra la cosa pubblica"

Intervista a cura dell'ufficio stampa del Comitato Giù le Mani dai Bambini